

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

279^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1981

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente OSSICINI

INDICE

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 14986, 14987
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 14986

Svolgimento di interrogazioni:

COLELLA (DC) 14980
DI MARINO (PCI) 14981
* GIGLIA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio dei ministri 14984
* MANENTE COMUNALE (DC) 14985
SANZA, sottosegretario di Stato per l'interno 14978

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981 14994

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di interrogazioni.

Passiamo alle interrogazioni sull'uccisione del sindaco di Pagani. Se ne dia lettura.

Se ne dia lettura.

FILETTI, segretario:

COLELLA, D'AREZZO, VALIANTE, MARENTE COMUNALE, SAPORITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'uccisione del sindaco di Pagani (comune disastroso dal sisma del novembre 1980), avvocato Marcello Torre.

Il clima di allarme e di sgomento determinatosi nei cittadini del comune di Pagani ed in quelli dell'agro nocerino-sarnese, nonché in tutta la provincia di Salerno e nella regione Campania, spingono gli interroganti a chiedere un'immediata informazione sugli eventi che hanno fatto registrare una così deprecabile azione delittuosa, considerato anche che l'avvocato Torre era ritenuto stimato professionista ed onesto amministratore.

(3 - 01040)

DI MARINO, FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al barbaro omicidio del sindaco di Pagani, avvocato Marcello Torre, premesso:

che Pagani è da tempo infestata da cricche mafiose, sempre più aggressive, che tendono ad infiltrarsi dovunque ed a spadroneggiare in tutta la zona, in collegamento con altre bande criminali del nocerino e del napoletano, per imporre il loro controllo sull'economia e sulle stesse istituzioni;

che lo stesso sindaco di Pagani, ucciso oggi, 11 dicembre 1980, denunciava pochi giorni or sono a Salerno, in una riunione di sindaci dei comuni terremotati, alla presenza degli interroganti, l'assoluta insufficienza delle forze dell'ordine presenti a Pagani (appena 9 carabinieri e senza una caserma, perchè distrutta dal terremoto) di fronte all'elevato numero di furti e di altri delitti che si andava paurosamente accrescendo senza che adeguati provvedimenti fossero presi da parte delle competenti autorità,

gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi si intendono compiere per una azione coordinata ed efficace contro la delinquenza ed i gruppi mafiosi di Pagani e dell'agro nocerino-sarnese.

(3 - 01042)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — A conoscenza del barbaro omicidio del sindaco di Pagani, avvocato Marcello Torre, ritenuto unanimemente stimato professionista ed onesto amministratore, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine al dilagare della delinquenza comune e di gruppi mafiosi che infestano le popolose zone dell'agro nocerino-sarnese.

(3 - 01050)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S A N Z A, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base degli elementi finora emersi dalle indagini di polizia giudiziaria, si può affermare che l'omicidio del sindaco di Pagani, avvocato Marcello Torre, è maturato nell'ambiente della malavita organizzata che agisce nella zona dell'agro nocerino-sarnese.

Gli organi inquirenti ritengono di dover sinora scartare motivazioni di carattere politico, anche se l'assassinio è stato rivendicato, subito dopo la sua commissione, dai NAR e dai Nuclei proletari con due comunicazioni telefoniche, non seguite, però, da conferme.

Sulla situazione, in quella vasta zona, della sicurezza pubblica, considerata sotto il profilo della diffusione delle attività criminose, il Governo ha già avuto occasione di riferire al Parlamento in relazione ad interpellanze ed interrogazioni di carattere generale, fornendo ragguagli circa le manifestazioni maggiormente rilevanti del fenomeno ed informando sui mezzi e sugli strumenti impiegati a combatterlo.

Purtroppo, sopravvenuto il terremoto del novembre scorso, che non ha risparmiato la zona di Pagani, un nuovo, più diffuso impegno è venuto a ricadere sulle forze dell'ordine, chiamate da un lato a concorrere al soccorso delle popolazioni colpite dalla calamità e dall'altro a fronteggiare le bande camorristiche che hanno subito intravisto la possibilità di inserirsi lucrosamente, con i loro sistemi di taglieggiamento, nella distribuzione del materiale di soccorso e negli appalti dei lavori di ricostruzione.

In questo ambiente e in questo clima l'avvocato Torre che, per la sua professione d'avvocato penalista e come sindaco di Pagani, aveva una profonda conoscenza di ambienti, fatti e notizie sulle attività degli opposti clan delinquenziali della zona, ha tentato di opporsi, coraggiosamente dichiarandolo, ad ogni forma di vessazione: sicchè è fondato ritenere che la criminalità organizzata abbia voluto eliminare il pericolo di una decisiva testimonianza.

Prima di ricordare succintamente i fatti, ritengo doveroso rendere un estremo omaggio alla vittima, confermando i sentimenti di commossa partecipazione al dolore della famiglia, cui rinnoviamo in questa sede la nostra sentita solidarietà.

L'avvocato Torre, sposato con due figli, era nato a Pagani il 9 giugno 1932. Era stato consigliere provinciale della Democrazia cristiana di Salerno dal 1965 al 1970 ed aveva ricoperto la carica di vicepresidente della provincia.

La mattina dell'11 dicembre, poco prima delle ore 9, l'avvocato Torre usciva dalla propria abitazione di via Peroni n. 54 in Pagani, a bordo della propria autovettura, alla guida della quale era il dottor Franco Beneduce, procuratore legale, presumibilmente diretto alla sede comunale.

Nel momento in cui l'autovettura stava per immettersi sulla strada che conduce al centro cittadino, venivano esplosi contro di essa numerosi colpi d'arma da fuoco.

I colpi raggiungevano il lato destro dell'auto ferendo mortalmente l'avvocato Torre nella zona parasternale sinistra e, in modo grave, il dottor Beneduce il quale, trasportato immediatamente all'ospedale Monaldi di Napoli, veniva sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per l'estrazione di un proiettile penetrato nella zona emitoracica destra posteriore.

Secondo le testimonianze raccolte, i due ignoti attentatori, subito dopo aver compiuto l'atto criminoso, si sarebbero dileguati a bordo di una Fiat 127.

Le indagini venivano tempestivamente avviate dalla squadra mobile della questura di Salerno, con l'adozione di posti di blocco e l'esecuzione di perquisizioni domiciliari, e proseguono tuttora attivamente.

La gravità del fatto, per le particolari circostanze in cui è avvenuto e per le implicazioni connesse alla delicata e complessa situazione del dopo terremoto, è stata immediatamente avvertita dal Governo, tanto che il Ministro dell'interno, il giorno successivo a quello dell'assassinio, si è recato a Salerno per presiedere una riunione — alla quale hanno preso parte il sottosegretario alla giustizia onorevole Gargani, il commissario

straordinario onorevole Zamberletti, alti magistrati e i massimi responsabili dell'ordine pubblico — per mettere a punto una strategia idonea a contrastare l'offensiva della malavita.

Il delitto Torre, che era seguito a quello consumato il 28 agosto 1978 in persona dell'operaio Antonio Esposito Ferraioli della FATME di Pagani, non poteva invero non essere inquadrato in un contesto criminoso assai inquietante, della cui determinata efferatezza si aveva ulteriore conferma nella successiva uccisione degli avvocati Giorgio Barbarulo di Nocera Inferiore e Dino Gasani di Salerno, quest'ultimo freddamente « giustiziato » unitamente al suo collaboratore Pino Grimaldi.

Nella considerazione della inderogabile esigenza di garantire la maggiore sicurezza possibile alle popolazioni dell'agro nocerino-sarnese, le forze dell'ordine hanno notevolmente intensificato la loro attività contro il crimine organizzato. In particolare, dopo l'omicidio dell'avvocato Torre, 29 pregiudicati della zona, ritenuti partecipi o fiancheggiatori di cosche camorristiche, sono stati proposti per il soggiorno obbligato in comuni fuori della regione Campania.

Tali richieste sono state avanzate alla procura della Repubblica di Salerno ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia.

Nei confronti dei prevenuti è stata anche richiesta l'adozione del provvedimento di custodia temporanea, ai sensi dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, al fine di metterli subito nelle condizioni di non nuocere.

Inoltre, dalla fine del 1980 al 30 aprile scorso, il questore di Salerno ha proposto alla competente autorità giudiziaria l'applicazione della misura della sorveglianza speciale nei confronti di altri 43 pregiudicati, nonchè l'adozione del provvedimento del soggiorno obbligato per 6 indiziati di maggiore pericolosità sociale.

Le proposte misure di prevenzione, di cui ho fatto cenno, formeranno quanto prima oggetto delle decisioni dell'autorità giudiziaria, non appena questa avrà compiuto l'individua-

zione dei comuni idonei per l'assegnazione dei prevenuti al soggiorno obbligato.

Mi corre l'obbligo peraltro di soggiungere che sin dal periodo immediatamente successivo al terremoto sono stati attuati nell'agro nocerino-sarnese ininterrotti servizi di vigilanza, per i quali sono stati impiegati anche reparti di agenti della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, fatti affluire da altre regioni.

Nell'ambito di tali servizi, sono stati operati circa 50 arresti di pregiudicati per reati gravi, compreso lo sciacallaggio. Continuano i posti di blocco nei punti nevralgici dell'agro per il controllo di automezzi e dei loro occupanti. Con provvedimento recentissimo è stato, infine, ripristinato il posto di polizia di Pagani, con un organico di 20 agenti e di 1 brigadiere della polizia di Stato. A dirigere il posto di polizia sarà inviato quanto prima un funzionario. Su proposta dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza, si sta valutando l'opportunità di costituire a Nocera Inferiore un distretto di polizia con conseguente adeguato potenziamento del relativo organico nonchè di un commissariato di pubblica sicurezza ad Eboli.

Tale determinazione appare necessaria al fine di garantire una più organica azione di vigilanza e di tutela delle popolazioni, anche in considerazione del complesso programma, in corso di avviamento, predisposto per la ricostruzione e lo sviluppo economico delle zone terremotate.

Frattanto sono state energicamente intensificate le attività investigative e di prevenzione, anche attraverso l'invio periodico in zona di autovetture delle squadre volanti della questura di Salerno, per l'attuazione di posti di blocco, nonchè di personale della squadra mobile per controlli presso i locali pubblici. Nel corso di tali operazioni sono stati effettuati numerosi arresti in flagranza di reato.

Sono stati altresì individuati gli autori di 6 dei 12 omicidi e quelli di 18 dei 30 tentati omicidi verificatisi nel 1980, nonchè gli autori di numerose rapine, estorsioni e tentate estorsioni.

A dimostrazione dell'impegno profuso dalle forze dell'ordine, merita di essere altresì

ricordata la brillante operazione, svolta in collaborazione tra il personale della DIGOS e i militari del gruppo carabinieri di Salerno, che ha consentito l'identificazione e l'arresto degli esecutori dell'omicidio del procuratore della Repubblica, dottor Giacumbi, e di vari componenti la organizzazione eversiva Brigate rosse, colonna « F. Pelli ».

Venendo alla conclusione, desidero assicurare gli onorevoli interroganti che sarà costante cura del Governo di intraprendere e condurre a termine le più efficaci, opportune iniziative per la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini ed in particolare dei lavoratori, spesso fatti oggetto delle prevaricazioni di una delinquenza quanto mai insidiosa ed arrogante che si fa sostegno al protrarsi di situazioni di illegalità e di insicurezza sociale nel mondo del lavoro.

Come ho già detto, non si manca e non si mancherà di indirizzare e sostenere efficacemente l'opera degli organi di polizia, nonché quella dell'ispettorato del lavoro, affinché, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e con le rappresentanze elettive locali, si proceda con sempre maggiore impegno e senza alcuna tolleranza nella repressione di ogni forma di violazione della legge e di intimidazione nei riguardi dei cittadini.

Per realizzare questo obiettivo di recupero di un più elevato livello di sicurezza della comunità è tuttavia necessario un impegno collettivo per giungere — attraverso una rinnovata solidarietà ed una generale mobilitazione delle forze democratiche — a recidere le radici della criminalità e della violenza. Alla base di questo motivato impegno, occorre innestare un processo culturale che miri a rafforzare in tutti gli strati sociali la coscienza di una comune battaglia da condurre in un rapporto di fiducia costruttiva con gli organi di polizia. Solo così si potrà assicurare quella pacifica ed operosa convivenza che è da tutti auspicata e che si pone quale condizione pregiudiziale per il riscatto del nostro Mezzogiorno.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, mi rendo conto che i limiti di tempo messi a disposizione dal Regolamento del Senato non mi danno la possibilità di parlare di Marcello Torre, di questo sindaco di uno tra i comuni più importanti del mio collegio senatoriale. Credo che si debba dire senza tema di smentita che l'avvocato Marcello Torre soltanto per la sua qualifica di sindaco è vittima di quella violenza che si scatena in forme sempre più accentuate e frequenti nei confronti degli amministratori politici. Egli può annoverarsi dolorosamente come prima vittima della politica del dopo terremoto. Infatti non aveva neppure iniziato il suo impegno di sindaco — ricordiamoci che era stato eletto nelle liste della Democrazia cristiana nel giugno del 1980 — e già nella fase di prima impostazione del programma politico-amministrativo si trovava a fare i conti con le gravi conseguenze del sisma del 23 novembre 1980. Subito dopo la morte di Marcello Torre si è tentato di dare una risposta alla domanda: chi era veramente Marcello Torre? Su « Paese sera » del 12 dicembre 1980 si è risposto — e condivido questa risposta — che era « un vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro ». Costretto ad operare in un ambiente particolare, socialmente pericoloso, ove il terrorismo politico si va a confondere con la camorra e pertanto diventa problematica la definizione dei confini, l'avvocato Torre cercava di non bruciarsi mantenendo integra la propria onestà. Le stesse voci, alterate dietro un fazzoletto, di cui alle telefonate, avvenute subito dopo il delitto, all'ANSA di Napoli e all'ANSA di Roma sono da inquadrarsi nell'ottica da me delineata. Le affermazioni dei presunti « Nuclei proletari », con l'aggiunta di un'altra parola incomprensibile che la voce non ha voluto ripetere, o NAR, sono conferme che l'avvocato Marcello Torre era un « sindaco scomodo » il quale « sfrutta il terremoto » — così hanno detto i presunti « Nuclei proletari » e NAR — e devono richiamare le istituzioni, le forze dell'ordine e della giustizia ad attestarsi innanzitutto e seriamente ad eliminare quella forma di violenza, da me definita terrorismo politico che si va a confondere con la camorra, se si vuole veramen-

te aiutare i colpiti dal sisma e poi dedicarsi con serio impegno alla ricostruzione delle comunità comunali dell'agro sarnese-nocerino e di Pagani in particolare. Ritengo che l'autorità giudiziaria farà il suo dovere per fare piena luce sul delitto. Chiedo questo con vigore, facendo mio l'angoscioso appello della vedova, dei figli e dei congiunti del carissimo avvocato Torre. Ma qualunque sarà il risultato cui perverrà l'autorità giudiziaria, sono sicuro che lo sfondo del delitto è stato senz'altro quello da me denunciato.

Detto questo, non posso sottacere la situazione del terrorismo politico congiunto alla camorra in Campania e in particolare nell'agro sarnese-nocerino. Il numero degli omicidi in Campania è in continuo aumento: più di 130, per chi ancora riesce a tenere il conto. È stato ucciso un sindaco perchè aveva manifestato propositi di moralizzazione. Sulle macerie del terremoto si allunga l'ombra della camorra unitamente al terrorismo politico. In circa un anno, oltre al sindaco Torre, è stato ucciso nell'agro l'ex sindaco di Nocera, avvocato Barbarulo, e un altro assessore del comune di Pagani, l'avvocato Bongiorno, senza dire del magistrato Giacumbi e dell'avvocato Gassani di Salerno. Tutto ciò non potrà non pesare negativamente sul lavoro di ricostruzione che si deve cominciare al più presto. Non basta qualche vertice tra magistrati e forze di polizia per far ritenere che la situazione sia stata affrontata con adeguatezza di mezzi e con un piano preciso. Prima ancora che il Sottosegretario rispondesse alla mia interrogazione mi ero chiesto: c'è stato e c'è un impegno per aumentare gli organici e i mezzi di polizia? La risposta del Governo mi sembra che voglia dare una soluzione puntuale al grave problema della sicurezza nell'agro sarnese-nocerino. Signor Sottosegretario, non ci si può contentare di saltuarie presenze, di qualche compagnia di carabinieri in più o di qualche reparto speciale di polizia in questo periodo del dopoterremoto. Non è un mistero che in alcune zone anche di intensa attività delinquenziale — parlo soprattutto dei piccoli comuni — i presidi di polizia sono costituiti da pochi uomini e qualche autoradio. È su-

perfluo allora discutere se mantenere ancora in vigore il fermo di polizia — ed io sono tra quelli che lo ritengono necessario — quando si sa bene che un tale strumento, che dovrebbe consentire un controllo sul territorio delle persone sospette, non può essere seriamente utilizzato.

Sarebbe anche interessante, signor Sottosegretario, a parte i provvedimenti che qui lei ha annunciato, conoscere i dati relativi all'applicazione in tutta la Campania della legge antimafia. Sono in pochi a sapere, a parte gli addetti ai lavori (eppure le responsabilità cadono sempre sui politici e molte volte su di noi che siamo i rappresentanti della zona), che questa legge è operante in tutto il territorio nazionale e che la sua applicazione può essere sollecitata dagli uffici della procura della Repubblica senza necessità della preventiva diffida da parte del questore.

A questo punto mi sembra doveroso porre un'ultima domanda sulla lentezza e la stasi della giustizia penale, e ciò anche per rendere omaggio al penalista di grido Marcello Torre. Mi domando: è davvero impossibile far qualcosa senza aspettare le grandi riforme? Se si riuscisse ad avere a disposizione un piccolo calcolatore per lo smistamento dei processi, qualche fotocopiatrice e un po' di personale ausiliario, i tempi morti sarebbero in un gran parte eliminati. Ma allora perchè non si provvede? Se si dovesse trascinare in lungaggini il processo dell'assassino dell'avvocato Torre, senza accertare con ostinata precisione e tempestività le responsabilità, i mandanti e gli esecutori del gravissimo delitto, si darebbe luogo a speculazioni giornalistiche e infine non certo si onorerebbe la memoria di questo impareggiabile sindaco.

Più che dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, ritengo che il miglior modo di concludere è quello di sottolineare che il Parlamento invita il Governo a fare il possibile e direi anche l'impossibile perchè emerga, e presto, la verità su questo vergognoso omicidio.

D I M A R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I M A R I N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sottosegretario Sanza ha dato lui stesso un quadro aggiornato della gravità estrema della situazione in cui vengono compiuti omicidi che colpiscono personalità di spicco, alcuni dei maggiori penalisti di Salerno, alti magistrati come Giacumbi. E potrei citare ancora altri episodi. Lei, onorevole Sanza, non lo ha ricordato, ma c'è stato mesi fa un'attacco a colpi di lupara alla caserma dei carabinieri di Nocera Inferiore. Siamo arrivati al punto che vi sono bande che spradoneggiano come in un nuovo *Far West*.

Tutto ciò pone una serie di problemi che sono da ricondurre a un punto sul quale, onorevole Sanza, vorrei che il Governo e lei stesso, che poi è nostro corregionale, riflettessero e assumesse le necessarie misure. C'è un salto di qualità nella mafia, nella delinquenza locale. Non siamo più nella situazione di alcuni anni fa. Questi signori sono intrecciati non solo con le attività — che sono cresciute in grande misura — della droga e del contrabbando, ma sono intrecciati con attività economiche, con la questione dell'integrazione comunitaria del pomodoro, con le speculazioni edilizie e con tutta un'altra serie di fenomeni. Mentre la squadra mobile di Salerno viaggia con una Giulietta sgangherata e non ha la possibilità di avere qualche uomo o qualche automobile in più, questi signori girano con le automobili blindate che non hanno i magistrati, che non hanno i dirigenti della polizia e sono armati fino ai denti. È stato arrestato un *boss* mafioso su una macchina blindata targata Cosenza. Si tratta di andare al fondo di questo nuovo intreccio. Vi sono industriali che ormai hanno paura perchè vi è l'infiltrazione all'interno stesso delle industrie di questi gruppi, tanto che alcuni vogliono andare via. Per non parlare poi del fenomeno del *racket*. Parecchie persone devono pagare le tangenti per esercitare un negozio, per esercitare un'attività, per avere un appalto e così via. Bisogna quindi andare al fondo della questione con misure opportune e adeguate, in modo da rendersi conto di questo intreccio pauroso che si è creato anche per quanto riguarda

la questione dell'integrazione del prezzo del pomodoro e la questione del credito.

In secondo luogo, si pone il problema del rafforzamento della polizia. Prendo atto di alcune misure proposte, ma l'onorevole Sanza mi consentirà di rilevare che sono anni che si verificano episodi sempre più gravi. Solo adesso si parla di dare un distretto a Nocera, un posto di polizia a Pagani e un commissariato di pubblica sicurezza a Eboli. Tutto questo bisogna farlo subito: non basta ogni tanto un giro di una squadra volante che non dà nessuna fiducia. La gente infatti è sfiduciata perchè sa che queste squadre dopo un po' se ne andranno e le bande continueranno a comandare. Bisogna dare più uomini e mezzi. Onorevole Sanza, ho parlato con Marcello Torre — cui rivolgo anch'io un effettoso e caloroso omaggio — pochi giorni prima della sua morte, in una riunione di sindaci delle zone terremotate, che io presiedevo insieme ai colleghi della Democrazia cristiana. In tale riunione, per incarico di tutti i partiti, io feci l'introduzione e Marcello Torre intervenne per indicare — come ho riportato nella mia interrogazione — la situazione in cui si trovava per i condizionamenti, da parte di cosche mafiose, sulla attività di assistenza ai terremotati e disse che c'erano solo nove carabinieri a Pagani, che non c'era nemmeno la caserma e che lui non era in grado di intervenire in quello stato di cose; sollecitava un nostro intervento a riguardo, e poco dopo veniva ammazzato.

C'è pertanto bisogno di un rafforzamento e di una qualificazione delle forze dell'ordine in mezzi, organici, attrezzature, macchine blindate, strumenti elettronici, di cui parlava il senatore Colella e così via.

Vi è poi il problema concernente l'organico della magistratura che, a Salerno, non è coperto, mentre dovrebbe essere adeguato alle nuove esigenze. Bisognerebbe anche prendere la misura di costituire una corte d'appello a Salerno, rendendola non più una sezione distaccata di Napoli, ma una corte di appello autonoma, aumentando anche gli organici e potenziando le attrezzature.

C'è il problema delle carceri, di cui abbiamo parlato stamattina: il carcere di Salerno è nelle condizioni che tutti conosciamo, non

parliamo dello stato delle carceri mandamentali; il nuovo carcere, la cui costruzione dura da quindici anni, non è stato ancora ultimato.

Non si può andare avanti in questa maniera. Comprendo le difficoltà che ci sono, ma bisogna anche capire che siamo in una zona di frontiera. Non penso che in tutte le province italiane accadono sequele di episodi del tipo di quelli che si verificano a Salerno, per cui bisogna rivolgere a questa zona una attenzione e investimenti particolari in uomini, in mezzi per quanto concerne la polizia, la magistratura, i carabinieri, le carceri e così via.

Bisogna intervenire sulle radici del fenomeno.

A Marcello Torre bisogna dare atto di non aver dato solo una testimonianza ma di aver voluto — e forse per questo l'hanno ammazzato — cominciare un'azione di risanamento. Purtroppo non siamo alla continuazione di quell'impegno. Dopo di allora, ci sono state crisi e stasi amministrative a Pagani ed altrove.

Da questo punto di vista sono perfettamente d'accordo con le cose che diceva il sottosegretario Sanza: bisogna risanare gli apparati amministrativi, far funzionare le amministrazioni locali, rafforzare la parte migliore, le forze politiche perchè solo così possiamo dare un contributo per questa decisiva lotta contro la delinquenza e la mafia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Manente Comunale. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , segretario:

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che più volte sono state chieste informazioni sullo stato dei lavori e dei progetti riguardanti la strada a scorrimento veloce del Cilento (variante alla strada statale numero 18) e la strada « bussentina », di collegamento dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria al Golfo di Policastro;

che le tardive risposte fornite hanno anche fissato i termini di entrata in funzione dei primi tratti perchè già costruiti;

che, per la « bussentina », il primo tratto è in funzione dal 1974 ed è anche deteriorato in alcuni punti del piano viabile, mentre per gli altri tronchi appaltati e non definiti i tempi si allungano sempre più, con grave disagio specialmente nel periodo attuale, come è rilevato dalla stampa che riporta i gravi inconvenienti per chi intende trascorrere le vacanze al mare;

che, per la variante alla strada statale n. 18, è poco dichiarare inadeguata la situazione del primo tratto Paestum-Agropoli, sul cui piano viabile, mai entrato in funzione, ha già allignato la dura gramigna;

che pratiche burocratiche, a quanto si dice, con il Ministro dei trasporti, impediscono la costruzione del cavalcavia di attraversamento della ferrovia necessario per dare finalmente la possibilità di superare l'abitato di Agropoli e di immettersi sulla strada statale n. 267, verso la costa del Cilento, anzichè assistere ed essere protagonisti di lunghe file sotto il sole;

che la stessa strada statale n. 267 ha bisogno di rettifica di curve e di riparazione di ponti pericolosi per l'intenso traffico che su di essa si svolge, con finanziamento di perizie già presentate e sollecitate ai fini di un assetto definitivo per quella che è divenuta la più frequentata arteria viaria della costa cilentana, in pieno sviluppo turistico;

che sembra incredibile come nel 1980 non si riesca a definire gli appalti e le perizie geologiche, tecniche e geognostiche e come debbano passare decenni per vedere realizzate opere intuite per lo sviluppo e che a questo non sono di supporto per mancanza di volontà di realizzarle in tempi decenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono i provvedimenti concreti adottati perchè si ponga termine con serietà alle promesse non mantenute, quali sono i tempi di apertura dei tronchi già pronti, sia per la variante alla strada statale n. 18 che per la « bussentina », e quali sono i finanziamenti predisposti per le perizie della strada statale n. 267.

(3 - 00794)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* G I G L I A , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per il miglioramento delle comunicazioni del Cilento, iniziato nell'anno 1974, si articola nel finanziamento (lire 84.500 milioni) per la costruzione di due tronchi di variante alla strada statale n. 18 divisi in 7 lotti, da Agropoli a Policastro Bussentino.

Ritengo opportuno precisare subito che la realizzazione delle opere è stata affidata all'amministrazione provinciale di Salerno.

Il primo tronco, diviso in tre lotti, va da Agropoli al bivio di Ostigliano, per una lunghezza complessiva di chilometri 22,8.

Il 1° lotto comprende il tratto da Agropoli alla stazione di Agropoli; i relativi lavori sono stati già ultimati ed è in corso il collaudo.

Il 2° lotto comprende il tratto dalla stazione di Agropoli alla galleria di Prignano; per il completamento di questo lotto manca il sovrappasso della stazione di Agropoli, i cui lavori, già da tempo approvati dalla Cassa, non si sono potuti ancora iniziare perchè sulle modalità esecutive l'amministrazione provinciale di Salerno non ha ancora acquisito il parere definitivo da parte delle ferrovie dello Stato. Inoltre per il completamento funzionale del lotto occorre provvedere alla sistemazione di due frane presso la galleria di Prignano di difficile ed onerosa esecuzione.

Il terzo lotto comprende il tratto dalla galleria di Prignano al bivio per Ostigliano: i relativi lavori sono stati ultimati il 30 ottobre 1980. Fin qui il primo tronco.

Il secondo tronco — da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino — si divide in 4 lotti dei quali solo il primo è pressochè ultimato, mancando sostanzialmente le pavimentazioni ed altre piccole lavorazioni.

I relativi lavori hanno subito ritardo per difficoltà finanziarie dell'impresa appaltatrice (impresa Lenzi), per cui si è dovuto procedere all'affidamento dei lavori residui ad altra impresa (impresa Rozzi, appaltatrice del lotto adiacente), affidamento approvato

dalla Cassa solo in data 23 ottobre 1980 in quanto l'ente concessionario, nonostante numerosi solleciti, ha preso un anno di tempo circa per pronunciarsi sull'opportunità del subentro stesso.

Per i rimanenti tre lotti del secondo tronco i relativi progetti, che costituiscono l'ultimo intervento della Cassa, sono stati approvati il 21 luglio 1977.

Per il primo dei suddetti tre lotti la consegna è avvenuta il 18 luglio 1978; risulta che i lavori relativi hanno subito un forte rallentamento fino al dicembre 1979 per aspre vertenze promosse dai sindacati aziendali.

Recentemente è stata presentata alla Cassa una perizia di variante suppletiva da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno, che prevede, fra l'altro, una variante del tracciato richiesta dalle comunità locali di Cuccaro Vetere e Futari.

Per il secondo lotto si è soprasseduto all'effettuazione della gara in quanto, per presunta grave alterazione dello stato dei luoghi sotto il profilo geologico-geotecnico segnalata dalla provincia di Salerno, occorre predisporre apposito studio di variante del tracciato che presumibilmente comporterà un notevole maggior costo dell'opera rispetto allo stanziamento previsto.

Riguardo all'ultimo lotto si fa presente che in data 11 dicembre 1978 vennero aggiudicati dall'amministrazione provinciale di Salerno i lavori all'impresa Chiementin, per l'importo di lire 9.220.746.000.

Prima della firma del contratto venne presentata istanza dall'impresa Chiementin per la cessione dell'appalto all'impresa Aron, istanza che fu valutata non proponibile e quindi non accettata dalla concessionaria.

La Cassa, ravvisato che l'ente concessionario aveva respinto senza adeguata motivazione la proposta della Chiementin, in data 29 febbraio 1980, deliberava di accollare allo stesso gli oneri eccedenti il finanziamento originario.

Successivamente, con deliberazione del 29 agosto 1980, la giunta dell'amministrazione provinciale di Salerno ha deliberato l'accoglimento della proposta dell'impresa Chiementin di cessione del contratto.

Considerati gli effetti del contraddittorio e dilatorio comportamento dell'ente concessionario e considerato pure che il subentro dell'impresa Aron a seguito di valutazioni specifiche fatte proprie anche dalla stessa amministrazione provinciale risultava più conveniente di una esecuzione dell'opera a prezzi correnti di mercato, la Cassa con disposizione del 3 dicembre 1980 ha provveduto alla revoca della concessione dell'esecuzione dell'opera in questione per grave inadempienza dell'amministrazione provinciale stessa, con riserva di sperimentare azione a tutela degli interessi della Cassa per la rivalsa dei danni alla stessa cagionati, prevedendo di eseguire l'opera in gestione diretta e con affidamento alla ditta Aron agli stessi prezzi, patti e condizioni dell'offerta Chiementin.

Per quanto riguarda la strada statale n. 18, Tirrena inferiore, e la strada statale n. 517 Bussentina, il Ministero dei lavori pubblici ha assicurato che il primo ed il secondo lotto sono stati già ultimati. Per il terzo lotto invece è prevista l'ultimazione entro la fine del 1982.

Per la strada statale n. 267 del Cilento, il Ministero ha assicurato di aver fatto alcuni lavori di manutenzione straordinaria per l'eliminazione dei danni alluvionali.

M A N E N T E C O M U N A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **M A N E N T E C O M U N A L E .** Signor Presidente, desidero innanzitutto rilevare come sia stato difficile ottenere una risposta alla mia interrogazione presentata l'8 luglio 1980, nonostante la sollecitazione rivolta in Aula il 24 febbraio scorso e la successiva nostra richiesta al Presidente del Senato perchè ricordasse al Governo di rispettare i termini del Regolamento sull'istituto dell'interrogazione.

Dalle date in ordine ai lavori risulta che è stata sollecitatrice la mia interrogazione, se è vero come è vero risulta che solo in data 23 ottobre 1980 si è provveduto per il secondo lotto, mentre per il primo — dove occorre

sorpassare la rete ferroviaria — il tempo è ancora di là da venire. Il parlamentare che esercita il suo diritto di chiedere notizie sul comportamento del Governo in occasioni rilevanti per l'interesse delle popolazioni rappresentate non può rimanere ad attendere lunghi mesi e a volte anni per fatti che con il passare del tempo perdono l'attualità, mentre le risposte, quando pervengono, sono ormai senza significato. Nel caso particolare la risposta è a dir poco scoraggiante e giunge alla vigilia di un'altra estate che dovrebbe segnare la ripresa delle attività turistiche diventate basilari per l'economia della costa cilentana proprio grazie a quella che venne definita la rottura dell'isolamento del Cilento attraverso la costruzione della variante alla statale n. 18.

La risposta avrebbe dovuto significare non tanto un'assicurazione di fare che lascia il tempo che trova di fronte agli oltre 20 anni dalla prima proposta di variante e alle promesse non mantenute di aprire i tratti costruiti e sui quali è nata la dura gramigna perchè il piano viabile non è stato utilizzato, quanto la certezza che tutti i tratti di strada dovrebbero essere utilizzati subito per decongestionare il traffico sulle strade provinciali, sulle statali 18 e 267 e per avvicinare i centri abitati.

La mia interrogazione ha riguardato la viabilità del Cilento, il collegamento all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con la strada bussentina, di tutte le zone del Golfo di Policastro.

Il problema complesso richiede tempi risolutivi adeguati e soprattutto richiede che si possa circolare sui tratti già pronti. I collegamenti esistono e attivarli con prudenza consentirà a popolazioni laboriose di utilizzare le nuove strade e ai turisti e villeggianti di affluire alle zone costiere migliorando la circolazione a volte caotica e pericolosa.

Desidero, infine, rilevare che quando le popolazioni interessate conosceranno la risposta del Governo, che allunga i tempi della concreta realizzazione di due grandi arterie, i commenti sfavorevoli addebiteranno alla Cassa per il Mezzogiorno e alla provincia di Salerno i gravi ritardi che in occasio-

ne di altre risposte a nostre interrogazioni sembravano dissipati.

Posso solo rilevare che la risposta conferma il timore di non veder risolto a breve il problema dell'isolamento del Cilento e del Golfo di Policastro, mentre sono confortanti le sole notizie per la statale 267 che sta ricevendo finanziamenti di perizie che sono destinate a migliorarla.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

PISANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che sono ormai trascorsi dieci mesi dalla strage avvenuta alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980;

che, allo stato attuale, le indagini sono ancora al punto di partenza perchè le piste sinora seguite si sono rivelate del tutto inconsistenti tanto da far dubitare dell'obiettività e della capacità professionale dei magistrati inquirenti;

che il Governo dell'epoca ed il Ministero dell'interno hanno avuto le loro pesanti responsabilità nel favorire il depistamento delle indagini,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) in base a quali notizie certe, documenti o informazioni riservate, il Presidente

del Consiglio onorevole Cossiga potè affermare in Senato che la matrice della strage era « sicuramente nera » e che la responsabilità materiale del massacro doveva essere attribuita a gruppi eversivi di estrema destra;

2) chi fu ad autorizzare l'incontro in carcere tra l'ex vice capo del SISDE Francesco Russomanno (detenuto per la fuga dei verbali sul brigatista « pentito » Patrizio Peci) ed il condannato per reati comuni Pier Giorgio Farina, incontro che spinse Farina a presunte rivelazioni sulla strage rivelatesi poi del tutto inconsistenti e prive di fondamento;

3) in base a quali altre notizie, oltre le presunte ed inconsistenti « rivelazioni » del Farina, la DIGOS di Roma compilò il rapporto che doveva consentire ai magistrati inquirenti di Bologna di perseguire cittadini poi riconosciuti del tutto estranei alla strage;

4) quali perizie sono state effettuate per identificare il tipo di esplosivo che ha provocato il massacro ed a quali risultati sono pervenute;

5) quali certezze vi sono che, oltre alle 85 vittime identificate, non ve ne sia stata una ottantaseiesima, considerato che dalle macerie sono stati estratti oltre 50 resti umani che non risultano attribuibili ai cadaveri recuperati;

6) per quali motivi il Governo si rifiutò di stabilire una consistente taglia a favore di chi avesse fornito notizie certe e controllabili sui mandanti e sugli esecutori del massacro;

7) per quali motivi il Governo si rifiuta ancora oggi di stabilire una taglia che, dovendo le indagini ripartire da zero, potrebbe agevolare il compito delle autorità inquirenti.

(2 - 00304)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per chiedere di quali informazioni i servizi di sicurezza fossero in possesso a proposito della presenza in Italia del killer Mehmet Ali Agca, assassino, condannato a morte, evaso dalle carceri turche,

iscritti di recente all'Università per stranieri di Perugia.

In particolare, si chiede di conoscere:

di quali misure di sorveglianza e di controllo fosse oggetto un cittadino straniero segnalato per tempo dai servizi tedeschi come estremamente pericoloso all'atto del suo ingresso in Italia;

perchè abbia potuto liberamente circolare, fissare il suo domicilio nel nostro Paese, disponendo di denaro e di tutto il tempo e la libertà di movimento necessari per portare a compimento il criminale attentato al Sommo Pontefice nel corso del suo sistematico settimanale incontro di folla in piazza San Pietro;

quali eventuali legami abbia tale nuovo crimine del terrorismo con le attività delle centrali internazionali più volte segnalate nel quadro di un disegno di destabilizzazione del mondo civile europeo ed occidentale.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere quali misure di sicurezza il Governo italiano, competente per il mantenimento dell'ordine in piazza San Pietro, avesse disposto a salvaguardia dell'incolumità fisica del Papa e quali misure fossero disposte per bloccare e stroncare il folle disegno di uno o più criminali, chiaramente ispirati da aberrante nichilismo portatore di morte e da quella istigazione all'odio civile che ha fatto dell'Italia l'epicentro delle azioni sanguinarie della delinquenza e del terrorismo, facilitati come in nessun altro Paese da ogni sorta di contiguità, di debolezza dei poteri politici e, quindi, di sostanziale incoraggiamento alle più disumane, incivili e spietate azioni di morte.

(2 - 00305)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FILETTI, segretario:

COLAJANNI, BONAZZI, POLLASTRELLI, SEGA, DE SABBATA, GRANZOTTO, MAR-

SELLI, VITALE Giuseppe. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il dottor Angelo Rizzoli, presidente ed azionista di maggioranza della « Rizzoli Editore » s.p.a., ha ceduto il 40 per cento delle azioni della società alla « Centrale finanziaria generale » s.p.a.;

che il 47,56 per cento delle azioni di quest'ultima società sono di proprietà del Banco Ambrosiano;

che, a sua volta, il Banco Ambrosiano è controllato da un gruppo di società estere che non consente di individuarne i reali proprietari,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo ritiene compatibile con le norme della legge bancaria che una banca di credito ordinario come il Banco Ambrosiano abbia assunto, sia pure per il tramite di una società finanziaria, una così determinante partecipazione azionaria su una società come la « Rizzoli Editore » che costituisce il più importante gruppo editoriale del Paese;

se è compatibile con i principi contenuti nell'articolo 1 della Costituzione, e in particolare con la facoltà attribuita al legislatore di « stabilire . . . che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica », nonchè con le norme del disegno di legge di riforma dell'editoria, già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato, che un gruppo editoriale che possiede, tra le altre testate, il « Corriere della Sera », « Il Mattino », « Il Piccolo », l'« Alto Adige », « Il Lavoro », « Oggi », « L'Europeo », « La Domenica del Corriere », « Il Corriere d'Informazione », « La Gazzetta dello Sport », « L'Occhio », ed un circuito televisivo privato di diffusione nazionale, abbia avuto un così cospicuo apporto di capitali ed abbia come suo principale azionista la « Centrale finanziaria generale » s.p.a., della quale è impossibile individuare i reali effettivi proprietari.

(3 - 01422)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se

sono a conoscenza dei devastanti interventi attuati a Gioia Tauro nelle zone dove sono state scoperte importanti vestigia della città ellenica di Metauros e resti di ancor più arcaici insediamenti palafitticoli.

L'interrogante fa presente che nonostante fosse a tutti i cittadini del luogo nota la esistenza di tali reperti di fondazione protoellenica, situati al centro di un'incomparabile zona descritta da Omero nell'Odissea, da Eschilo nell'Orestide e dal metaurese Stesicoro, l'area in questione è stata ed è tuttora oggetto del più dissennato abusivismo edilizio.

Si ricorda che la pianura dove Apici ed Aurunci si stabilirono fondando una colonia di 20 abitanti è situata nel Golfo di Gioia, già Seno Bruzio Metauros, ed adagiata sulla riva destra del fiume allora omonimo alla città e oggi Petrace.

Limitata a sud e a sud-ovest dal fiume e a nord-ovest dal mare, la città confinava a nord-est con la necropoli della località « Due Pompe », zona, questa, ormai gravemente compromessa, mentre all'interno di tale area è la località « Pietra », il cui nome indica antichi ruderi anch'essi quasi distrutti da interventi demolitori, ivi compresa una villa romana del II-III secolo dopo Cristo.

Va sottolineato che la devastazione delle preziose strutture murali è avvenuta nonostante fossero già emersi importanti elementi nel corso degli scavi promossi negli anni 1956 e 1959 dalla Soprintendenza alle antichità della regione calabrese con la partecipazione della società « Magna Grecia ». Tali ricerche hanno messo in evidenza una necropoli la cui data era da riferirsi al periodo della colonizzazione ellenica, anche se la primissima fondazione di Metauros è da attribuirsi a nuclei etnico-razziali italici.

La necropoli esplorata dalla citata *équipe* scientifica risultò fondata a circa mezzo chilometro ad ovest di Gioia Tauro con espansione verso l'arenile marino, dal quale risultò distante 600 metri.

È appunto in tale ambito che sono stati costruiti molti stabili, al di fuori di ogni ipotesi di piano regolatore. Tali interventi, compiuti in maniera disorganica, sono con-

tinuati anche dopo la scoperta di tre strati di sepolture, quello inferiore per incinerazione praticata nei secoli VII e VI avanti Cristo, il mediano per inumazione nei secoli VI e V avanti Cristo ed il superiore — ormai romano — per inumazione nei secoli II e III dopo Cristo. È da sottolineare che furono ritrovati nelle tombe ricchi corredi, lo *skiphos* calcidese con le scene di Ulisse che acceca Polifemo, oggi al Museo di Reggio, materiale fittile e vasellame protoattico di eccezionale valore documentale, oltre a numerosi scheletri di singolari caratteristiche antropometriche, purtroppo buttati fra i rifiuti.

Numerosi cittadini, fra i quali il presidente *pro tempore* della locale *proloco*, dottor Mario De Luca, ed il giornalista Mazzù hanno sin dal 1955 invano denunciato lo scandalo perpetrato da ben identificati gruppi di speculatori.

L'interrogante, nel richiamare con viva preoccupazione il fatto all'attenzione dei Ministri competenti, sollecita:

a) il blocco delle edificazioni in corso sino all'ispezione della zona da parte di ispettori ministeriali;

b) l'accertamento di eventuali responsabilità da parte di coloro che, pur investiti da compiti di gestione e di controllo, si sono disinteressati di tale grave fatto;

c) l'acquisizione del parco archeologico al programma di restauro e di ricerca previsto per il Mezzogiorno italiano, soprattutto in relazione alla domanda ormai insistentemente avanzata da studiosi, da innumerevoli cittadini italiani e stranieri e da operatori turistici e commerciali, per la valorizzazione degli itinerari archeologici calabresi.

L'interrogante sottolinea che fatti di tale genere assumono proprio in questi giorni vivo ed allarmato rilievo per gli echi di appassionato interesse sollevati dal ritrovamento dei bronzi fidiaci di Riace e nella prospettiva del loro imminente rientro a Reggio.

L'interrogante ricorda che non solo dei bronzi bisogna oggi legittimamente rivendicare la valorizzazione e l'uso sociale, ma ancora prima occorre provvedere alla difesa

del grande patrimonio archeologico calabrese, sinora abbandonato e in molti casi semidistrutto.

(3 - 01423)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso che l'articolo 133 della legge 11 luglio 1980, n. 312, fissa al 30 giugno 1980 il termine per l'approvazione della legge di riforma dello stato giuridico ed economico della dirigenza statale;

rilevato che la Commissione affari costituzionali del Senato ha proposto con apposito ordine del giorno lo slittamento del predetto termine al 31 ottobre 1980;

constatato che, a tutt'oggi, il Governo non ha ancora approvato il relativo disegno di legge nonostante lo stato di agitazione proclamato dai dirigenti statali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritiene di dover presentare con estrema urgenza lo schema di disegno di legge per il riordino della dirigenza statale secondo le indicazioni espresse dal Parlamento;

se il Governo, stante l'attuale stato di agitazione dei dirigenti statali, non ritiene di dover predisporre un provvedimento per la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti in attesa della definizione del nuovo assetto economico.

(4 - 01979)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso che esiste uno stato di sperequazione fra vice direttori delle imposte dirette ed indirette, assunti a seguito di concorsi circoscrizionali, i quali sono costretti a permanere negli uffici situati nel territorio della regione per un periodo non inferiore a 10 anni, e colleghi vincitori del concorso successivo, per i quali, invece, l'obbligo della permanenza nella regione di destinazione è di soli 5 anni, l'interrogante chiede di cono-

scere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale discriminazione fra impiegati di pari grado e con le identiche funzioni dello stesso Ministero e se non si ritenga opportuno sollecitare la trattazione del disegno di legge n. 1754, a tal uopo presentato.

(4 - 01980)

NERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la comunità montana feltrina ha da lungo tempo individuato in località Maserot, in comune di Santa Giustina, l'area idonea a realizzare una discarica controllata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani del comprensorio del feltrino;

che le comunità bellunese e feltrina hanno convenuto di realizzare l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in stretta collaborazione tra loro adottando il metodo del riciclaggio, anzichè quello della discarica controllata, ed hanno presentato, a tal fine, domanda per ottenere le provvidenze di cui alla legge regionale 11 aprile 1980, n. 29;

che per le zone di Maserot, di proprietà dello Stato, non è stato ancora ottenuto il nulla osta idraulico da parte del Magistrato alle acque di Venezia, per cui l'Amministrazione finanziaria dello Stato non può darle in concessione;

che il presidente del Magistrato, con propria nota, nel prendere atto che la zona prescelta non è da considerarsi interessata dal corso di un ramo vivo del Cordevole, come erroneamente affermato nella lettera del Nucleo operativo di Belluno in data 17 aprile 1978, ritiene che sia superato l'ostacolo originato a suo tempo dalla prudenza con la quale il CTA aveva espresso precedentemente il proprio parere;

che a tutt'oggi il CTA del Magistrato alle acque di Venezia non si è ancora pronunciato sul progetto di variante inoltrato dalla comunità montana feltrina sin dal maggio 1979,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire presso il Magistrato alle acque di Venezia affinché emetta il proprio parere con ogni

sollecitudine possibile, sia per le considerazioni contenute nella lettera 25 ottobre 1980, n. 120, del presidente del Magistrato alle acque di Venezia; sia per il mutato impiego dell'area richiesta non più per l'attuazione di una discarica, ma per la realizzazione di un impianto di riciclaggio, nella considerazione del fatto che il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani della zona precipitata è diventato improcrastinabile e non può esserne ulteriormente dilazionata la soluzione e che sei sindaci della comunità montana feltrina sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per discariche abusive, convenendo, altresì, che non può essere ammissibile in un ordinamento democratico eludere le richieste degli enti locali tendenti ad adempiere precisi compiti di istituto.

(4 - 01981)

SEGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli appelli elettorali lanciati, alla vigilia del referendum del 17-18 maggio 1981, dai vescovi di Chioggia e di Adria, con l'esplicito invito a segnare « sì » sulla scheda verde del « Movimento per la vita » e « no » alla proposta del Partito radicale;

se non ritiene tali interventi illecite interferenze, in contrasto con le leggi della Repubblica ed in violazione del Concordato tra Stato e Chiesa;

quali iniziative intende eventualmente prendere al fine di garantire un corretto svolgimento della campagna elettorale.

(4 - 01982)

BERTONE, URBANI, CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in vista delle elezioni del 21 giugno 1981, dal comune di Borghetto di Vara (La Spezia) sono avvenuti trasferimenti di residenza di cittadini, con conseguente iscrizione nelle liste elettorali del comune di Bolano, dove si vota, senza che a tale trasferimento abbia corrisposto l'effettiva assunzione di nuova dimora da parte degli interessati.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere per evitare in tal caso, come eventualmente in altri, l'artificiosa modificazione del corpo elettorale impartendo rigorose direttive ai prefetti.

(4 - 01983)

PROCACCI, MILANI Armelino. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere quali disposizioni intendono impartire all'Ufficio cambi per autorizzare gli emigrati che si sono recati all'estero in conseguenza del terremoto a trasferire i loro risparmi, depositati presso uffici di credito italiani, fino all'ammontare di lire cinque milioni.

(4 - 01984)

BRUGGER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che il Comitato per lo sviluppo dei traffici e del Brennero ha deciso il traforo dell'omonimo passo mediante costruzione di una galleria ferroviaria lunga oltre 58 chilometri, da realizzare tra le città di Bressanone e di Innsbruck, al costo — a prezzi attuali — di oltre 2.000 miliardi di lire, l'interrogante chiede di conoscere:

a) le modalità ed i tempi presumibilmente occorrenti per avviare tutte le procedure necessarie per la realizzazione dell'opera, in accordo, anche finanziario, con Austria e Germania;

b) come si affronterà sin d'ora il problema connesso con gli effetti che sul territorio avranno i 15 milioni di metri cubi di detriti che lo scavo della lunghissima galleria comporterà.

(4 - 01985)

DERIU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che da troppo tempo i collegamenti aerei con la Sardegna vengono effettuati con ritardi considerevoli e fastidiosi (e questo in periodi non di scioperi o agitazioni sindacali), costringendo i passeggeri da o per l'Isola a perdere coincidenze con altre destinazioni o impegni personali programmati, con conseguenze facilmente calcolabili;

che i disservizi di ogni genere, spesso resi più pesanti e disagiati da personale non consapevole dei propri doveri, tendono a divenire fattore costante di ogni giorno e di ogni operazione anche amministrativa,

l'interrogante ha il dovere di segnalare, anche quale documentazione di quanto sopra, che un gruppo di passeggeri sardi è stato lasciato a terra nell'aeroporto di Fiumicino il giorno 7 maggio 1981, pur essendo in possesso di regolare biglietto, debitamente « chiuso » fin dal giorno 4 dello stesso mese. Il gruppo — dei cui componenti l'interrogante può fornire i singoli nominativi — doveva partire per Alghero con il volo delle 20,35 ed era giunto al banco di accettazione dell'aeroporto ben 55 minuti prima dell'orario previsto per la partenza dell'aeromobile. L'increscioso episodio pare sia da attribuire al fatto che l'ATI aveva venduto biglietti ed « accettato » ben 30 persone in più del numero dei posti disponibili nell'areo di linea. Naturalmente, dovendo scegliere, l'ATI ha scelto per l'imbarco persone originarie di altre regioni, dimostrando, anche in tale occasione, mancanza di considerazione e di riguardo nei confronti dei cittadini sardi.

L'interrogante, nel denunciare un così sprezzante e gratuito comportamento verso la propria gente, chiede una rigorosa inchiesta, l'individuazione dei responsabili ed il risarcimento dei danni materiali e morali alle persone che hanno subito la discriminazione e l'affronto.

(4 - 01986)

BARSACCHI, MARAVALLE, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, DA ROIT. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che la situazione degli sfratti si sta aggravando in tutta Italia;

che, nonostante il preciso impegno assunto in Senato, con l'approvazione dell'ordine del giorno riguardante la graduazione degli sfratti e la revisione della legge sull'equo canone, il Governo non ha ancora predisposto alcun provvedimento.

gli interroganti chiedono di conoscere:

se è vero che presso il Ministero di grazia e giustizia è in corso di elaborazione, da

parte di un apposito Comitato, un provvedimento legislativo nel quale si prevede, tra l'altro, di dare al pretore la possibilità di graduare, per non più di 24 mesi, la data di esecuzione dei provvedimenti di sfratto a tutt'oggi pendenti;

se è vero che tale graduazione riguarderà soltanto i comuni con popolazione superiore a 350.000 abitanti nei quali sia presente un rilevante numero di sfratti;

se il Governo non ritiene, ove ciò fosse vero, di dover consultare l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione province italiane (UPI) prima di definire un provvedimento che vedrebbe sicuramente dissenzienti dette organizzazioni degli enti locali, essendo l'esigenza della graduazione degli sfratti vivamente sentita anche al di fuori delle cosiddette aree metropolitane;

se non si ritiene, altresì, opportuno estendere l'applicazione di tale provvedimento in particolar modo nelle zone di alto interesse turistico, dal momento che in esse il fenomeno della mancanza di alloggi e della presenza degli sfratti è maggiormente reso acuto dagli acquisti di abitazioni, come seconda casa, da parte di non residenti;

se il Governo è in grado di assicurare l'approvazione del predetto provvedimento entro un brevissimo lasso di tempo.

(4 - 01987)

BONAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengono compatibile con le norme del Concordato e con il divieto rivolto dalla legge elettorale ai ministri di culto di adoperarsi a costringere i lettori a votare pro o contro una determinata proposta, l'invito contenuto in una lettera diretta ai sacerdoti ed ai fedeli dal vescovo di Reggio Emilia, monsignor Gilberto Baroni, diffusa e letta anche durante le cerimonie religiose in molte chiese della provincia, nella quale, dopo avere indicato, esercitando legittimamente la sua missione, come un dovere di coscienza il rifiuto da parte dei credenti di praticare qualsiasi forma di aborto, sostiene anche il dovere di votare « sì » alla proposta di legittimare lo aborto terapeutico avanzata dal « Movimento per la vita ».

L'interrogante rileva che l'inammissibilità della parte di tale intervento volta a vincolare il voto sul prossimo *referendum* emerge anche dal fatto che esso viene giustificato con la motivazione che in tal modo si ridurrebbe il numero degli aborti e si salverebbero il massimo numero di vite umane, come se la pratica dell'aborto fosse mai dipesa da divieti contenuti in una legge e la stessa proposta del « Movimento per la vita » non riconoscesse che continueranno a praticarsi clandestinamente aborti causati da motivi diversi da quelli relativi all'aborto « terapeutico » e per questo non prevedesse, per la donna che li pratica, una pena di 100.000 lire di multa.

(4 - 01988)

ANDERLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza della conclusione cui è arrivato il convegno recentemente tenutosi a Cantiano, al quale hanno partecipato numerosi comuni delle regioni Umbria e Marche, sul tema del raddoppio della ferrovia Orte-Falconara, con il nuovo ruolo che dovrebbero assumere alcune stazioni ferroviarie ed alcuni collegamenti secondari interni, e sulla questione dell'urgenza del completamento ed ammodernamento della strada statale « Flaminia » e del suo collegamento con la « E-7 », il tutto tenendo conto che siamo in presenza di un'area dove è in atto un processo di sviluppo piuttosto significativo che dimostra, tra l'altro, come una ampia fascia dell'interno appenninico, compresa tra le due regioni predette, sia in grado ormai di recare un suo autonomo contributo allo sviluppo dell'economia nazionale.

(4 - 01989)

CALARCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere qual è la procedura d'iscrizione all'Università per stranieri di Perugia, atteso che all'attentatore del Sommo Pontefice era stato rilasciato nell'aprile 1981 un tesserino amministrativo di riconoscimento dietro esibizione di un passaporto risultato falso, tesserino con il quale Ali Agca — come del resto in un recente passato altri pericolosissimi *killers* — ha potuto girare indisturbato nel nostro Paese.

L'accertamento dell'autenticità del passaporto dovrebbe infatti costituire, secondo l'interrogante, un criterio elementare di prevenzione al fine di impedire l'infiltrazione di elementi legati alle centrali del terrorismo internazionale nell'ambito delle università italiane.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere, sempre in relazione all'attentatore del Santo Padre, se e quale *curriculum* scolastico Ali Agca abbia presentato a Perugia al fine di ottenere non solo l'iscrizione, ma anche l'utile tesserino di riconoscimento.

(4 - 01990)

GIUST. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno finora lasciato senza seguito le motivate, numerose istanze degli enti locali, della Camera di commercio e delle organizzazioni economiche, industriali e turistiche della provincia di Pordenone affinché l'espresso Roma-Vienna e viceversa, denominato « Remus », attui una sosta presso la stazione ferroviaria di Pordenone, capoluogo della destra Tagliamento, sede, tra l'altro, di importanti complessi industriali e commerciali.

Le determinazioni dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sembrano oltretutto contraddittorie se si tiene presente che il treno « Romulus » ha sempre effettuato la sosta a Pordenone ed è utilizzato da numerosissimi viaggiatori, ciò che dimostra quanto si renda necessario il potenziamento dei collegamenti con una zona, posta tra il Friuli occidentale ed il Veneto orientale, nella quale si trovano insediamenti industriali e turistici d'interesse nazionale ed internazionale.

Ferma restando la richiesta di una urgente attivazione di tale servizio, l'interrogante chiede, in subordine, che vengano quanto meno effettuate, con l'entrata in vigore dell'orario estivo, fermate in via sperimentale che consentano di valutare l'effettiva consistenza dell'utenza del « Remus ».

(4 - 01991)

MOLA, VALENZA. — *Al Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che il gruppo industriale « Wagi », con sede a Milano

e con stabilimenti a Napoli, a Patti (Messina), a Voghera (Pavia) ed a Bollate (Milano), intende adottare un « piano di ristrutturazione », chiaramente antimeridionalistico, in base al quale dei 248 dipendenti dello stabilimento di Napoli, già in gran parte in cassa integrazione guadagni dal 13 aprile 1981, ben 75 dovrebbero essere licenziati il 1° gennaio 1982;

2) se è a conoscenza, inoltre, della circostanza che tale determinazione del gruppo « Wagi » è in contrasto, tra l'altro, con l'accordo sindacale stipulato nel 1977, relativo al mantenimento dell'organico che allora era di 283 unità, cioè di 25 unità in più dell'attuale e di 100 in più dell'organico previsto al 1° gennaio 1982;

3) se gli risulta che il gruppo « Wagi », oppure lo stabilimento di Napoli (prima « Safog », poi « Walworth » ed attualmente « Wagi »), abbia mai usufruito di apporti di capitali delle Partecipazioni statali o di finanziamenti e di contributi pubblici concessi in relazione all'impegno di mantenere o espandere i livelli di occupazione negli stabilimenti del Mezzogiorno;

4) se non ritiene di dover intervenire, di intesa con il Ministro del lavoro, per indurre il gruppo « Wagi » — anche in considerazione della situazione particolare creatasi nell'area napoletana in seguito al terribile sisma del 23 novembre 1980 — a rivedere il « piano di ristrutturazione » annunciato al fine di revocare la cassa integrazione guadagni attualmente in atto, di evitare i licenziamenti minacciati, di restaurare il normale *turn over* e di riportare l'organico dello stabilimento di Napoli al livello del 1977.

(4 - 01992)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei beni culturali e ambientali, del turismo e dello spettacolo, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza delle ripetute e disattese istanze che cittadini, politici, turisti, operatori turistici e pescatori da anni avanzano a difesa del loro immediato interesse e per la salvaguardia ecologica e sanitaria dei litorali e delle acque del basso Tirreno e del bacino occidentale del Mar Jonio. Tali richieste tendono all'immediata adozione dei provvedi-

menti di rispettiva competenza per il crescente inquinamento da residui petroliferi provocato dal traffico di navi petroliere al largo delle coste lucane, calabresi, eoliane e della Sicilia orientale.

Le navi, approfittando della mancanza di un efficiente sistema di controllo e sorveglianza, scaricano dissennatamente in mare notevoli quantitativi di residui che le correnti depositano sulle spiagge e diffondono nella massa delle acque costiere, ciò che va provocando gravi alterazioni organiche nella stessa fauna marina, come hanno documentato, sin dal 1979, gli studi del professor Crisafi dell'istituto di idrobiologia marina dell'Università di Messina, il quale ha dimostrato che il *plancton* dello Stretto è affetto da forme di cancro monocellulare provocate da particelle di petrolio greggio.

L'interrogante sottolinea, inoltre, che esiste costantemente il pericolo della perdita di grandi quantità di greggio per cause di forza maggiore, come è accaduto in varie parti del mondo, dove si sono verificati disastri ecologici difficilmente riparabili.

Per i suddetti motivi, l'interrogante chiede:

a) la promozione di misure che proibiscano, in modo tassativo e senza eccezioni, alle navi adibite al trasporto del greggio, cariche e scariche, di battere rotte che attraversino il basso Tirreno, lo Stretto di Messina ed il bacino occidentale del Mar Jonio;

b) rigorose ed efficaci misure di controllo per le navi dirette verso raffinerie poste sulle coste così indicate, ad evitare lo scarico in mare di quantitativi, anche minimi, di prodotti petroliferi di qualsiasi tipo.

(4 - 01993)

PINNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'interrogante si era fatto carico, fin dalle precedenti legislature, di rappresentare la necessità — ormai divenuta inderogabile — della difesa del consumatore da parte delle istituzioni, e segnatamente attraverso adeguate iniziative legislative, senza peraltro che tale esigenza sia stata recepita dal Governo;

considerato che anche a livello europeo si vanno facendo strada tali esigenze di difesa e che lo stesso « Bureau européen des

unions des consommateurs » sollecita adeguate misure di tutela incidenti sui diritti dei consumatori,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere:

per fissare *standards* obbligatori di sicurezza e qualità per tutti i prodotti suscettibili di pregiudicare l'integrità fisica;

per regolamentare le vendite straordinarie di prodotti alimentari quali frutta e verdura lungo le arterie statali e provinciali;

per controllare e preventivamente verificare i saldi e le liquidazioni (il più delle volte volutamente artefatti);

per obbligare, in armonia con le direttive CEE, che sui prodotti immessi alla vendita siano evidenziati la qualità, il prezzo e, quando il prodotto sia deteriorabile, la data di scadenza oltre la quale il prodotto è da considerarsi pericoloso per i consumatori.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga, attraverso adeguate iniziative, di armonizzare in un breve lasso di tempo la nostra legislazione in materia con quella dei Paesi aderenti alla Comunità economica europea.

(4 - 01994)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 maggio 1981

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore CALARCO, per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 595 e 596-*bis* del codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc IV*, n. 49).

II. Discussione di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali (*elenco allegato*).

III. Votazione finale del disegno di legge:

Proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1419).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977, n. 78/52 del 13 dicembre 1977, 79/110 del 24 gennaio 1979, e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (1205) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. FERRALASCO ed altri. — Interventi urgenti per il completamento della ricostruzione dell'abitato di Tratalias reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (1184).

3. Conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL e modifiche alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sull'istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (1381).

Accordi internazionali sottoposti a ratifica

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede in materia di sicurezza sociale fra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione internazionale del lavoro, firmato a Roma il 29 luglio 1980 (1304).

2. Ratifica ed esecuzione del secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 (1317).

La seduta è tolta (*ore 17,45*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea